

PROVO A CHIEDERMI

Resto a guardare il giorno morire. Da casa mia vedo passare i treni lungo la ferrovia. Fuori dalla mia finestra, intorno a me c'e'il dolore del giorno che se ne va, lasciando alla notte il suo respiro. Immagino la gente che viaggia. Immagino di vivere il tempo che usano per raggiungere una destinazione. Il tempo che hanno usato per andare e venire, e tutto il tempo che useranno ancora. La dea della necessita' guidera' per sempre il loro andare, e cosa restera' del viaggio? Cosa del giorno e del loro, del mio tempo? Di questo nostro tempo inafferrabile e convulso forse un attimo da consegnare alle pieghe della memoria? Un antica danza tra gli angoli di un passato remoto? Chi raccoglierà tutto il dolore lasciato andare? Chi vedrà l'urlo disperato di un viaggiatore esausto, gonfio di inutili rimpianti? Resto a guardare le rotaie e gli scambi ferroviari. I fili elettrici dell'alta tensione. Gli scambi, si gli scambi. Dove possono incrociarsi provenienze e destinazioni. Come il nostro destino. I treni continuano ad andare. I viaggiatori a scendere e salire. Gli scambi a funzionare. La vita a passare. Viaggiano insieme vite comuni, destini, uomini. In questo andare c'e' un tempo dove tutto puo' accadere. Dove tutto si puo' sognare. C'e' un tempo dove vediamo la vita passare. Un tempo dove la vediamo arrivare. Dalle finestre dei nostri occhi viaggianti restiamo a guardare. Voglio credere ancora, sperare attraverso il mio cuore malato d' amore che esista un senso al nostro viaggiare. Voglio usare tutto il mio essere eroso dal tempo per costruire stelle ed inventare una rotta al mio errare. Voglio essere stella, bandiera, vento di mare, orizzonte. Voglio essere tutto il mio tempo rubato, andato a morire, venduto, usato, massacrato, deluso. Il mio destino sara' una moltitudine di sogni da scrivere ancora su un foglio bianco. Un viaggio di lacrime e sorrisi. La gioventu' rubata, riderà' silenziosa quando il mio ricordo passera' accanto alla sua memoria. Le rughe sul mio viso conteranno gli anni, la mia ansia si scioglierà' nella solitudine di un rimorso. E tutto parlerà' ancora di un viaggio. Tutto restera' in un viaggio. Sarà' un viaggio l'essenza perduta, il senso disperato che avro' nelle mie tasche. La rotta improbabile del tempo che resta. E l'amore, si l'amore, sara' accanto alla mia disperazione seduto agli angoli del cuore. Sparira' la paura di vivere. Scavalcata dalla bellezza del divenire. Anche se sara' dolore. Nuda da alibi arriverà' la ragione. Insieme al mio orgoglio perduto. Tutto sara' senza padroni. Tutto sara' libero da impegni, tranne il futuro. Il futuro che sgorga dalle mie mani e raggiunge i pensieri, forgiato da infinite, intime battaglie. Il futuro che sorpassa il mio presente non vissuto, e mi consegna l'incertezza del vivere oltre l'immaginazione dell'attimo che fugge. Sono quel treno di anime che vedono i miei occhi attraverso i vetri della finestra. Sono il fischio del vapore, la fermata successiva, l'arrivo e la partenza. Sono la curva che sparisce, la campagna, le case, il fiume, la fabbrica che scivola via dal finestrino. Sono il viaggio , l'ultimo viaggio uguale al primo, diverso dal prossimo, mentre provo a chiedermi cosa farò' del prossimo tempo che mi resta.

In quale modo potro' onorare il presente, senza mortificare il passato, e senza illudere il futuro? Soltanto se il mio viaggiare avrà' il coraggio di capire la morte, pensando che sara' un'altra opportunità di vivere. Se avrà' in sé' il desiderio di studiare l'amore che ferma il tempo ed unisce ogni attimo unendo la terra ed il cielo, regalandomi il miracolo di crescere migliore di ieri.

Allenando la mente, il cuore a nuovi stati di coscienza.

Seminando il futuro, attraversando il presente con atti concreti d'amore.

In un tempo che non conosce tempo.

Sezione narrativa.